

Bilanci Resto debole la domanda interna e l'export frena

# Cooperative Cercasi ripresa disperatamente

Bene agroalimentare e servizi, per gli altri settori solo minimi spiragli di ripresa. Ma cresce l'occupazione

DI ISIDORO TROVATO

**C**alma piatta e qualche timore per il futuro. È questo il sentimento diffuso nelle cooperative. Nessun particolare allarme, ma neanche nessun valido motivo per poter guardare al futuro con solide certezze. Questo è il quadro che emerge da un'indagine condotta da Alleanza delle cooperative. Le ragioni sono molteplici: la richiesta interna rimane stabile mentre perde slancio la crescita dell'export. L'unico settore a guardare con solido ottimismo al futuro è quello della cooperazione agroalimentare, in tutti gli altri prevalgono indicazioni di peggioramento. Su base dimensionale sia tra le grandi cooperative sia, in misura maggiore, tra le Pmi prevalgono le indicazioni di deterioramento del contesto concorrenziale in tutte le aree territoriali. Nel secondo quadrimestre il fatturato è rimasto stabile per una cooperativa su due, il 26% ha registrato una crescita, il 23% un calo. In compenso, prosegue il miglioramento del quadro occupazionale soprattutto nei servizi, nel sociale e nell'agroalimentare.

## Ostacoli

Le radici di questo diffuso scetticismo delle cooperative affondano il terreno in un campo di osta-



**Territorio**  
Fabiola Di Loreto direttore generale di Confcooperative ha gestito la nuova organizzazione

coli e problematiche abbastanza note: nove cooperative su 10 non hanno registrato segnali di miglioramento nei tempi di pagamento della pubblica amministrazione: in particolare il 12% ha riportato un aumento dei tempi mentre il 79% non ha registrato alcuna variazione. Quota analoga, 91%, per i pagamenti da privati, in questo caso il 16% ha visto allungarsi i tempi di riscossione.

Per 6 cooperative su 10 la domanda interna e la concorrenza sleale sono i principali ostacoli sulla strada della ripresa. In particolare, la fragilità della domanda è per quasi la metà delle cooperative il principale impedimento. Segue, con il 17% la concorrenza sleale insieme alle offerte al massimo ribasso e la cooperazione spuria.

Per i operatori il 2016 si chiuderà così come è iniziato: all'insegna della stazionarietà. E a progettare investimenti nel prossimo futuro sono più le grandi imprese che le Pmi.

«L'agroalimentare tiene nonostante qualche battuta d'arresto dell'export, anche a causa della Brexit — fa notare Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative —. La caduta della sterlina ha, infatti, ridotto le importazioni da

parte della Gran Bretagna. La crisi ha avuto anche un altro effetto: il dilagare della concorrenza sleale. Molte imprese, cooperative e non, che applicano contratti pirata tagliano il costo del lavoro e concorrono in modo illegale verso le tantissime cooperative e imprese che applicano i regolari contratti nazionali del lavoro. Su questa parti-

ta siamo in prima linea con i ministeri dell'Economia e del Lavoro per intensificare i controlli. Per questo abbiamo promosso una legge di iniziativa popolare che si appresta a diventare legge per stringere le maglie dei controlli».

## Nuovi modelli

Le mosse contro lo stallone non fi-

## La nuova geografia di Confcooperative



niscono qui: il settore ha deciso di riorganizzarsi: Confcooperative, al termine di un piano triennale, ha completato il progetto di riordino territoriale e crea una nuova geografia, le sue Unioni (regionali e provinciali) passano da 109 a 71. È una riorganizzazione che crea una nuova geografia: interessa 7 mila cooperative su 19 mila, tradotto in

numeri oltre il 30% sia degli occupati sia del fatturato delle imprese aderenti. «Vogliamo continuare ad essere un'organizzazione che difende le proprie imprese senza essere un'associazione che fa lobby — afferma il direttore generale di Confcooperative, Fabiola Di Loreto — Dobbiamo essere presenti sui territori per leggere le istanze

dare delle risposte. E questo impegno lo dobbiamo compiere anche dentro il processo dell'Alleanza delle Cooperative».

Un taglio ai costi che non pregiudichi la qualità dei servizi. Una sfida complessa in una dinamica che richiede cambiamenti e continui scatti evolutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA